

## Il caso

Contrattazioni sospese dopo l'intervento del Gme che presenta un esposto a ministero e procura

# Società fantasma e truffa sull'Iva chiusa la Borsa delle emissioni di CO<sub>2</sub>



Borsa delle emissioni di Co2 in crisi per possibili truffe

**I volumi anomali hanno insospettito le autorità, gli operatori chiedono più controlli**

**LUCA PAGNI**

MILANO — Il sospetto è che qualcuno si sia approfittato della legislazione fiscale italiana più favorevole per mettere in motola più classica delle truffe-carosello sull'Iva. Per questo motivo, oltre ai volumi anomali nelle contrattazioni e la presenza di società fantasma, è stata chiusa la Borsa delle emissioni della Co<sub>2</sub>.

Un provvedimento, passato quasi sotto silenzio, pochi giorni fa del Gme, il Gestore dei mercati elettrici, ma che sta facendo molto rumore tra gli addetti ai lavori. I quali, il primo dicembre scorso, hanno ricevuto una comunicazione in cui si avvisava che il consiglio di amministrazione del Gm aveva «sospeso l'operatività del mercato delle unità di emissioni dei gas a effetto serra in considerazione degli andamenti anomali delle negoziazioni rilevate nelle ultime sessioni di mercato e, in particolare, di presunti comportamenti irregolari e illeciti, già segnalati al ministero dello Sviluppo economico, al ministero dell'Economia e alle autorità di controllo».

In sostanza, quella che è stata chiusa è la Borsa in cui si scambia i diritti a "inquinare". In pratica, chi ha una attività industriale o di produzione di energia che emette una certa quantità di Co<sub>2</sub> si compra il diritto, cioè paga, co-

me compensazione. Lo ha stabilito l'Unione Europea aderendo al protocollo di Kyoto.

Ma come si arriva all'ipotesi di truffa? I responsabili del Gme, ma anche molti operatori "seri", si sono accorti che a operare sul mercato, contrattando anche volumi molto elevati, erano società domiciliate all'estero con relativo ufficio anche a Milano. Si è anche scoperto che a un unico indirizzo e civico erano registrate fino a nove società.

Ma che cos'altro hanno scoperto i responsabili del Gme per arrivare a un provvedimento clamoroso come quello della chiusura della Borsa delle emissioni? In sostanza, nella stragrande maggioranza dei Paesi europei le transazioni sulla Co<sub>2</sub> sono esenti da Iva, mentre in altri (in pratica, solo Inghilterra e Italia) si applica la regola di assoggettamento a Iva da parte del venditore. In questo scenario, la truffa può avvenire acquistando da un soggetto straniero un quantitativo di tonnellate di Co<sub>2</sub> e rivendendolo a una società italiana, applicando l'Iva. A questo punto, l'organizzatore della truffa dovrebbe girare l'Iva al Fisco, ma la società sparisce senza che questo avvenga.

Secondo gli operatori, quanto è avvenuto dovrebbe portare a una revisione delle norme: oltre a uniformare il regime fiscale con il resto d'Europa, occorrerà intensificare i controlli delle società che vengono abilitate all'iscrizione sul Registro nazionale della Co<sub>2</sub>, secondo parametri più restrittivi così come avviene all'estero.

